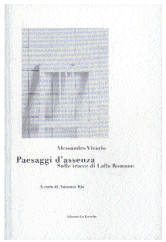
I LIBRI DEGLI ARTISTI DI FOTOGRAFIA ITALIANA

a cura di Pio Tarantini

Uno scatto dopo di Luigi Erba e
Paesaggi d'assenza di Alessandro Vicario

Tracce e visioni



*A sinistra: **Alessandro Vicario**, dalla serie "Paesaggi d'assenza. Sulle tracce di Lalla Romano." 2004.*

A destra: Luigi Erba, Ravenna-Comacchio, da "Un luogo sull'altro" 1996-97

In sintonia con la riflessione proposta alle pagine 6 e 7 di questa rivista, sulla fotografia come traccia e come interpretazione, segnaliamo due agili volumetti di due autori molto diversi per età e per stile: Luigi Erba, nato nel 1949, consolidato fotografo e studioso del linguaggio fotografico e **Alessandro Vicario** 1968, fotografo aderente a una lettura analitica del mondo. Luigi Erba manipola la pellicola proponendo due suoi lavori in bianco e nero – *Interfotogrammi* (1987-1993) e *Un luogo sull'altro* (1996-2004) – in cui i fotogrammi paiono slittare uno sull'altro, in collegamenti fisici, attraverso la sovrapposizione, o mentali, attraverso l'accostamento. Una visione quindi lontana dal descrittivismo, se non in aperta polemica con la fotografia/topografia "asettica del territorio e l'immagine analitica", così come apertamente si dichiara nelle note biografiche del catalogo. Il testo di Alberto Veca sottolinea con forza questa decisa presa di posizione a favore di una lettura più lirica e individuale.

E se la memoria occupa una buona fetta dell'operare di Erba, soprattutto nel senso concettuale di stratificare immagini giocando su ricordo e casualità, la stessa memoria è l'asse portante del diverso procedimento, analitico questa volta, che guida molti dei lavori di **Alessandro Vicario** *Sulle tracce di Lalla Romano* è infatti il sottotitolo dell'altro volume, *Paesaggi d'assenza*, che Vicario ha pubblicato, con la collaborazione di Antonio Ria, in occasione di una sua mostra di fotografie sulla casa della scrittrice Lalla Romano. Sono appunto tracce, impronte, quelle che Vicario ha inseguito in formato originale 10x12cm per ottenere immagini più dettagliate e a colori per una maggiore aderenza alla "realtà". Porzioni di libreria, cassetti, pareti, suppellettili, vetrate, bacheche, vecchie fotografie e cartoline ricompongono l'ambiente, l'atmosfera in cui per tantissimi anni è vissuta la grande scrittrice italiana: è il trionfo della memoria attraverso la descrizione di dettagli della casa. In questa chiave l'approccio analitico diventa insostituibile pur nella sua versione frammentaria: Roberto Signorini, autore di uno dei testi in catalogo, sottolinea come lo spazio totale della casa è escluso dalla rappresentazione, a enfatizzare l'assenza e focalizzare l'attenzione su queste innumerevoli e varie tracce. "Il massimo di concretezza e di vicinanza con il massimo di impalpabilità e di lontananza" scrive Vicario a suggello di questo suo lavoro.

Due artisti, due linguaggi molto diversi se non addirittura opposti: è la fotografia, ragazzi.

Luigi Erba
Uno scatto dopo
Testo di presentazione di Alberto Veca; pagine 36, formato 16x18cm, Edito da A.S.A.V., città di Seriate (BG), 2004; fuori commercio.

Alessandro Vicario
Paesaggi d'assenza. Sulle tracce di Lalla Romano
A cura di Antonio Ria, testi di Antonio Ria, Roberto Signorini e Alessandro Vicario
formato 14x21cm, Edizioni Le Ricerche, Lugano 2004.